“LA MADONNA CI HA PARLATO, HO CERCATO DI ABBRACCIARLA”

Continuiamo il resoconto degli episodi prodigiosi che avvengono tuttora in un piccolo villaggio dell’Erzegovina. «L’Immacolata ha una voce melodiosa, ma il suo corpo è impalpabile», spiega la diciassettenne Vida lvankovic". Sia lei sia il piccolo Jacov Colo sostengono di vederla ogni giorno. Dicono la verità? «Sulla loro sincerità non esistono dubbi», ribattono le autorità religiose. Interrogati dal vescovo di Mostar, non si sono mai contraddetti. La polizia scoraggia i pellegrini: è stato arrestato un terzo sacerdote e chi non è del posto non può nemmeno visitare il paese.

Medjugorje {Jugoslavia)

Settembre

Mi raccontano di vedere e di parlare con la Madonna quasi tutti i giorni.

"Anche questo pomeriggio, a casa, mentre mi preparavo per andare alla messa vespertina”, assicura la diciassettenne Vida Ivankovic. “Anch'io, anch'io oggi ho visto la Madonna", le fa subito eco il biondo e vivace Jacov Colo, di l0 anni, quasi temendo di essere tagliato fuori dalla conversazione.

Sono le 9 di sera passate e nella piccola sacrestia della chiesa parrocchiale di Medjugorje incontro due dei sei ragazzi che sostengono di avere, da oltre due mesi, quotidiane visioni celesti. Sono i protagonisti d! una serie di prodigi che stanno destando commozione, scalpore e polemiche in tutta la Jugoslavia. Ma loro non lo sanno né si curano di saperlo: vivono questa straordinaria avventura con innocente e spensierata naturalezza.

Sono allegri, disinvolti, estroversi. Li infastidisce unicamente I'improvvisa notorietà, la petulante curiosità che li circonda, la gente che con sempre maggior insistenza vuole avvicinarli, accarezzarli. ascoltare i loro discorsi mirabolanti.

“Oggi la Madonna, contrariamente al solito, mi è apparsa senza Gesù Bambino fra le braccia. Ha teso le mani verso di me per abbracciarmi. Io le sono andata incontro e ho cercato di afferrarle una mano, ma non ho sentito nulla. Ho come avuto la sensazione di infilare la mano in una nuvola di fumo denso e azzurro... Poi, improvvisamente, la Madonna è svanita. Accade sempre così: quando voglio toccarla, lei svanisce”, mi spiega con tono quasi afflitto Vida Ivankovic.

Più di ciò che racconta, mi sbalordisce il modo come la ragazza racconta. Nessun dubbio di apparire sprovveduta o ridicola la sfiora mai, tutto ciò che le accade le pare logico e possibile, naturalissimo. Sono certo che si scandalizzerebbe se appena le accennassi a qualche mia perplessità.

Medjugorje è un villaggio di trecento abitanti che sorge su un altopiano a circa quattrocento meri d'altezza e a una ventina di chilometri da Mostar, capitale dell'Erzegovina. Per arrivarci bisogna percorrere la nazionale che, parallela ai corso del fiume Neretva, sale fino a Sarajevo partendo da Melkovic, ossia dalla costa adriatica, a mezza strada fra Spalato e Ragusa. Dopo una quarantina di chilometri, a Zitomilic, si gira a sinistra e per ripidi tornanti si giunge al capoluogo di Citluk, di cui appunto Medjugorje è una frazione. Le due alte guglie della chiesa parrocchiale, oggi meta di ininterrotti pellegrinaggi, si scorgono da lontano avanzando per una stradetta che serpeggia fra rigogliosi campi di tabacco, granoturco e vigneti.

Dai finestrini dell'auto su cui viaggio, girando lo sguardo, vedo ovunque gente intenta al lavoro dei campi. Adesso uomini e donne stanno raccogliendo foglie di tabacco. Improvvisamente, quando mancano un paio di chilometri alla chiesa, sbuca fuori da una siepe un giovanotto con una bandierina rossa e un walkie-talkie fra le mani. Urla in croato parole incomprensibili, ma delle quali comprendo il senso: è vietalo proseguire.

Tento di tergiversare. Nulla da fare. il giovanotto è inflessibile.

La sua radiolina portatile comincia a gracchiare ordini perentori e noi, il fotografo Gianni Gelmi e io, per evitare guai, siamo costretti a fare marcia indietro. A Citluk comprendiamo come è la situazione, bussando alla porta del convento francescano. Padre Stojan Zrno parla tedesco e mi dice: "E dalla metà del luglio scorso, dopo le prime apparizioni della Madonna, che la polizia ha proibito I'accesso di tutti i veicoli nel territorio di Medjugorje. Oltre i posti di blocco è però lecito proseguire a piedi. Ma si può arrivare solo fino alla chiesa, non nell'abitato. Lo fanno per scoraggiare i pellegrini che vengono da fuori, per intimorire i fedeli forestieri che possono così pensare a chissà quali pericoli stanno andando incontro”.

Padre Stojan mi esorta ad essere prudente, a non qualificarmi come giornalista. "Potrebbe avere delle noie e rischiare anche I'arresto”, dice. Poi mi racconta come gli interventi della milicija e della polizia segreta, che pullula in abiti borghesi nella zona, siano diventati da qualche tempo estremamente rigidi e severi. Spiega: “Qui siamo in Erzegovina, ma nella stragrande maggioranza la popolazione è di stirpe croata e di fede cattolica. Le autorità civili temono che l"improvviso scoppio di religiosità, conseguente alle miracolose visioni della Vergine, mascheri un focolaio di nazionalismo croato.

I comunisti farneticano addirittura di congiure ordite da elementi ustascia e fomentate dalla Chiesa cattolica per attentare all'unità nazionale. Tutte menzogne assurde! In realtà per i marxisti-leninisti ogni religione è da combattere e possibilmente da annientare".

Questa stupefacente e ingarbugliata storia cominciò, com'è noto, nel pomeriggio del 24 giugno scorso allorché sei ragazzi di Medjugorje, saliti sul vicino colle di Podbrdo per una passeggiata e per raccogliere fiori, ebbero contemporaneamente una mirabolante e inattesa visione. Ai loro occhi stupefatti apparve, dentro una nube di luce, la Madonna con Gesù Bambino in braccio.

La Vergine (che i sei giovani torneranno poi a vedere insieme nove volte sul Podbrdo e quindi, separatamente, quasi tutti i giorni, nelle loro rispettive case) parlò di pace e di fratellanza universale, rivelando infine cinque “messaggi segreti”, da trasmettere unicamente e personalmente al Papa.

La notizia delle apparizioni della Madonna (subito definita Virgo pacis. Vergine della pace) e i racconti dei sei ragazzi provocarono, com'è ovvio, un'enorme impressione e di conseguenza una fiammata di genuino fervore religioso. Col passare dei giorni la chiesa di Medjugorje divenne meta di continui e sempre più numerosi pellegrinaggi di persone provenienti dai paesi vicini ma anche dai più lontani centri della costa dalmata e persino dalle isole di Brazza, Lissa, Curzola, Lesina, Lagosta, Sabbioncello, Meledo che fronteggiano il litorale fra Spalato e Ragusa.

L’accorrere di decine di migliaia di fedeli e curiosi non poté non allarmare le autorità comuniste che in tutti i modi, ma invano, tentarono di arginare le carovane di pellegrini. Fu innanzitutto arrestato il parroco di Medjugorje, il frate francescano Josip Zovko, con l'accusa di “attentato alla sicurezza dello stato” e di aver “suggestionato sei ingenui bambini a confessare ridicole visioni celesti”. All'arresto di padre Zovko, contemporaneo ad alcune perquisizioni nella chiesa e nel convento francescano di Duvno, ne seguirono altri due: quello (già annunciato sul numero scorso della Domenica del Corriere) del sessantaduenne padre Ferdo Vlasic, avvenuto il 17 agosto, subito condannato a 120 giorni di carcere, e quello del trentenne padre Iozo Krizic, finito in galera il 7 settembre e ora in attesa del processo.

Il 7 settembre,a Duvno, venne anche fermato il padre guardiano Ante Percovic e trattenuto due giorni in cella per interrogatori. Al rilascio gli fu ritirato il passaporto.

Nel frattempo vennero prese drastiche misure di polizia per “isolare geograficamente I'assurdo fenomeno di superstizione religiosa”,come hanno scritto i giornali comunisti di Zagabria e Sarajevo. Si creò in sostanza attorno a Medjugorje una specie di cintura sanitaria, istituendo posti di blocco per i forestieri che arrivano in macchina, proibendo a tutti I'accesso al villaggio e la salita al colle di Podbrdo, sulla cui sommità si vuole siano avvenute le apparizioni della Madonna e che i fedeli considerano quindi "luogo sacro e miracoloso".

Forzare in automobile i posti di blocco è oggi impresa impossibile. Anch'io debbo quindi rassegnarmi a lasciare la macchina alla periferia di Citluk e proseguire a piedi con il collega Gelmi.

Non passiamo certo inosservati, ma nessuno dei tanti poliziotti in borghese e agenti della milicija ci fa rilievi o ci vieta di fotografare.

Dovremo comunque limitarci a raggiungere la chiesa e girovagare nei suoi immediati dintorni; poi, a notte fonda, conclusa la funzione religiosa, tornare alla nostra macchina lungo la stessa strada che abbiamo percorso arrivando.

Sono le 3 dei pomeriggio quando bussiamo alla porta della canonica, una casetta immersa nel verde di grandi alberi frondosi e confinante con un orticello. L'edificio è per metà occupato da sei suore francescane e per I'altra metà dai frati. Ci viene ad aprire padre Tomislav Vlasic, 40 anni, magro, volto ascetico, modi cauti e severi.

Parla bene italiano e quindi ci comprendiamo alla perfezione. Non è sorpreso della nostra visita, che gli era stata annunciata il giorno prima da padre Jacov Bubalo, redattore del periodico Nasa Ognjista (“I nostri focolari') di Duvno, al quale ci eravamo rivolti per ottenere un'autorevole credenziale.

Entriamo nella canonica e riceviamo cortese ospitalità. Ci viene offerto un caffè alla turca accompagnato da uva e fichi appena colti nel vicino orto. “Non mi metta nei pasticci, non mi attribuisca affermazioni politiche che non voglio e non posso fare”, esordisce perentorio e vagamente sospettoso padre Tomislav, guardandomi intensamente negli occhi. Ottenuta la mia assicurazione. precisa che lui non è il nuovo parroco di Medjugorje ma un “temporaneo sostituto” di padre Josip Zovko, arrestato il 17 agosto. Spiega: “Il vescovo di Mostar, monsignor Pavao Zanic, nonostante sia stato più volte sollecitato dalle autorità comuniste, non ha voluto procedere a nessuna nuova nomina. Egli sostiene che prima dovrà risolversi in bene il caso di padre Zovko… lo, intanto, lo sostituisco provvisoriamente, con l'aiuto di padre Zrinco Cuvalo”.

Non ci vuole molto per intuire che la missione di padre Tomislav Vlasic a Medjugorje è difficile e delicata. Richiede coraggio e non comuni doti diplomatiche. Egli deve, infatti, tenere a bada le scalpitanti gerarchie comuniste e al tempo stesso rispondere alle esigenze spirituali dei suoi infervorati parrocchiani nonché di un numero sempre crescente di fedeli che tutti i giorni arrivano da vicino e lontano per vedere i “luoghi santi”.

“L'8 settembre scorso, martedì, festa della natività di Maria Vergine, sono giunti più di diecimila pellegrini”, precisa con malcelata baldanza padre Tomislav. E aggiunge: “È stato un edificante spettacolo di fede e di speranza. Qui la politica non c'entra, non si ordiscono congiure! Mai prima mi era capitato di vedere tanta gente, vecchi e giovani d'ogni condizione sociale, pregare con una così intensa devozione e convinzione”.

Racconta: “Ho confessato e comunicato uomini e donne che non si accostavano ai sacramenti da decenni, ho conosciuto persone che tutti i venerdì digiunano con pane e acqua, ho visto soldati e ufficiali inginocchiarsi e piangere davanti alla statua della Madonna, ho parlato e confortato intere famiglie di emigranti rimpatriate espressamente dalla Germania, dal Belgio o dalla Francia per chiedere una grazia alla prodigiosa Vergine che veneriamo in questo villaggio”.

Circa gli innumerevoli eventi prodigiosi che si dice abbiano qui avuto luogo, padre Tomislav è molto prudente.

Dice: "Di miracoli veri e propri è prematuro parlare. La Chiesa non s'è ancora pronunciata ufficialmente, bisognerà indagare e fare minuziosi accertamenti. Io, intanto, sto raccogliendo testimonianze intorno a una ventina di casi che, a prima vista, hanno davvero del soprannaturale".

I «casi» a cui il frate si riferisce riguardano improvvise guarigioni ritenute scientificamente inspiegabili, come per esempio quella del piccolo Daniele, paralizzato dalla nascita, che ha cominciato a camminare, oppure quella di due ciechi (uno è il vecchio contadino Jozo Vasili) che hanno riacquistato la vista sfregandosi gli occhi con I'acqua di un vaso che conteneva fiori raccolti sul colle di Podbrdo. Ma si parla di altri miracolati: del figlio poliomielitico di un lavoratore emigrato a Parigi, di un ragazzo distrofico, di un bambino gravemente ustionato, di un uomo vittima d'un incidente stradale con la spina dorsale spezzata, di alcune donne sofferenti da tempo di incurabili disturbi psichici.

“Poi bisognerà trovare una spiegazione anche per i tanti e strani fenomeni celesti che innumerevoli persone sostengono di aver ammirato”, aggiunge padre Tomislav.

Egli allude a coloro che hanno visto il sole “danzare' sulle guglie della chiesa di Medjugorje e la luna “sciogliersi in una vampata di fuoco” sulla sommità del Podbrdo. Altri infine sostengono di avere scorto in una notte serena un fulmine disegnare nel cielo la scritta Mir – pace.

“Fenomeni di suggestione collettiva, miraggi fantastici oppure chiari segni divini?”, si chiede perplesso il frate. Comunque sia, oggi, il problema umanamente più importante da risolvere riguarda i sei ragazzi che sostengono di aver visto e di vedere la Madonna. Lo ammettono gli stessi religiosi che conoscono bene e da tempo i giovani. Quale sarà il loro futuro destino? Che avvenire hanno? “Sulla loro sincerità non esistono dubbi”, afferma perentorio il coadiutore, padre Zrinco Cuvalo. Dice: “Sono ragazzi normalissimi, intelligenti, schietti, per nulla influenzabili e suggestionabili. Interrogati separatamente, sotto giuramento, dal vescovo Pavao Zanic, hanno tutti raccontato le stesse cose e non si sono mai contraddetti, nemmeno nei piccoli particolari'.

È tuttavia certo che questa esperienza può averli fortemente traumatizzati e in parte anche condizionati.

Fatti segno alla morbosa curiosità dei fedeli e ai dileggi dei miscredenti, interrogati ripetutamente da preti e frati, inquisiti dai poliziotti e psicanalizzati da schiere di medici, i sei ragazzi hanno avuto sino ad oggi rari momenti di tranquillità.

Quattro di loro, per trovare un po' di pace, hanno già dovuto abbandonare le loro case approfittando dell'inizio dell'anno scolastico: la sedicenne Mirjana Dragicevic è andata a Sarajevo da parenti, il sedicenne lvan Dragicevic è entrato nel seminario francescano di Visoko, la quindicenne Ivanka Ivankovic e Ia sedicenne Marija Paulovic sono state ospitate a Mostar da amici di famiglia.

A Medjugorje, per il momento, sono rimasti solo la meno giovane e il più giovane dei sei ragazzi “dialoganti” con la Madonna: Vida Ivankovic, nata il 3 settembre 1964, e Jacov Colo, nato il 6 marzo 1971. Anche loro desiderano però andarsene al più presto dal villaggio: “Per poter correre e giocare quando voglio", spiega Jacov. “Per entrare in convento', chiarisce Vida.

Ho conosciuto e chiacchierato a lungo con Vida e Jacov al termine della messa vespertina che si celebra ogni giorno, con inizio alle ore 18.30, nella chiesa parrocchiale di Medjugorje. Ll tempio, dedicato a san Giacomo apostolo e inaugurato una decina d'anni fa, è di moderna e sobria architettura, ampio, spoglio di arredi. Un solo quadro decora la parete d'ingresso, sotto il coro. Si tratta di un ingenuo ex voto che raffigura la Madonna in cielo sullo sfondo agreste di Medjugorje.

Commenta padre Tomislav: "La tela risale all'epoca della consacrazione della chiesa. L'ignoto autore ha dipinto, con dieci anni d'anticipo, gli eventi attuali. Una premonizione?".

La funzione religiosa, come al solito, è durata a lungo, con predica di padre Tomislav e lunga pausa per la distribuzione della comunione ad almeno metà degli oltre cinquecento fedeli presenti, tutti compunti, disciplinati e devotissimi. Finita la messa sono cominciate le preghiere collettive, intonate da Vida e da Jacov, che nel frattempo erano improvvisamente sbucati dalla sacrestia per inginocchiarsi all'altar maggiore accanto al frate celebrante. Sono stati recitati sette Pater, Ave e Gloria, poi il rosario e infine le litanie.

Mentre la chiesa si svuotava dei fedeli, alle nove di sera già passate, i due ragazzi sono ritornati in sacrestia. Invitato da padre Tomislav, che mi ha fatto da interprete, li ho raggiunti.

Vida indossava un tailleur rosso con vaghe pretese d'eleganza; Jacov aveva invece una maglietta bianca e pantaloncini corti. Il ragazzino era irrequieto, impaziente, mal disposto al dialogo.

Mi è parso allora naturale chiedergli se per caso non I'avesse annoiato la lunga funzione religiosa. "No, ci sono abituato”, mi ha risposto imbronciato. Sollecitato da me, ha quindi confessato che studiare gli piace poco. “Preferisco giocare a pallone”, ha detto con un furbo e simpatico sorriso.

Il colloquio con Vida Ivankovic, una ragazza già con I'aspetto della signorinetta, ricciuta, graziosa, spigliata, è stato naturalmente più facile e costruttivo. Le ho domandato, tanto per cominciare, come si era svolta quella sua giornata, a che ora del mattino s'era alzata.

“All'alba”, ha subito risposto. Poi, con tono quasi indifferente: “Ho dovuto andare nei campi con papà a tagliare foglie di tabacco. In casa lavoriamo tutti, siamo in tanti, ho nove fratelli e mio padre non è che un povero contadino. La mamma, invece, lavora in casa, aiutata da due mie sorelline”.

Con cautela, cercando di non metterla in imbarazzo, ho fatto scivolare il discorso sulle tanto discusse apparizioni della Vergine. Ecco lo stupefacente dialogo.

**Vedi la Madonna?**

“La vedo e le parlo quasi tutti i giorni, sempre stessa ora, quando torno dai campi, nel tardo pomeriggio, verso le sei e mezzo”.

**Come la vedi la Madonna?**

“Bellissima, radiosa, immersa in un alone di luce.

Indossa una lunga veste grigia con sopra un candido manto. Ha il capo sormontato da una corona di stelle brillanti. Talvolta è sola, ma più spesso stringe fra le braccia il Gesù Bambino. Ma non riesco mai a toccarla. Il suo corpo è impalpabile, sembra fatto di fumo”.

**Come parla?**

“Parla in croato, ha una voce melodiosa e pare quasi che canti".

**Come la chiami?**

“Gospe moja, Madonna mia”.

**Che cosa dice?**

“Ci esorta a pregare, a far penitenza, ad avere fiducia in Dio. Raccomanda la pace e la fratellanza universale. Mir, mir, mir (pace, pace, pace), continua a ripetere con tono suadente.

Spesso ci invita ad esprimere qualche desiderio. Una volta Jacov le chiese di far guarire il suo amico Daniele, paralizzato, e lei lo accontentò. Ora Daniele sta bene, è guarito».

**Tu hai mai domandato una grazia alla Madonna?**

“No, sul più bello mi manca il coraggio, mi sento come imbarazzata, quasi indegna di chiedere. Però talvolta le parlo di mia iniziativa. Per esempio martedì scorso, festa della Natività. le ho detto: buon compleanno Gospe moja! Lei ha risposto: "Oggi è proprio una bella giornata, grazie". Sorrideva, mi sembrava proprio felice".

**La Madonna ti ha mai annunciato cose importanti?**

“Sì, la prima volta che ci apparve sulla sommità dei Podbrdo ci affidò cinque messaggi segreti da rivelare personalmente al Papa".

**Allora andrai a Roma?**

“Lo spero con tutto il cuore. Aspetto con impazienza, di essere chiamata in Vaticano, me I'hanno promesso... Questa, adesso, è la mia unica e più grande speranza”.

**E per un futuro più lontano, che speranze hai?**

“Voglio entrare in convento, farmi suora».

Gianfranco Fagiuoli

(2-Continua)

**Foto di Pagina 16 (in basso)**

Posti di blocco della polizia per scoraggiare i pellegrini

Medjugorje (Jugoslavia).

Padre Tomislav Vlasic, 40 anni (foto in allo), è il frale francescano che regge attualmente la parrocchia dopo l’arresto dei titolare, padre Josip Zovko, trasferito nelle carceri di Mostar il 17 agosto scorso. Sullo sfondo s’intravede la collina di Podbrdo sulla cui cima si dice sia apparsa la Madonna. Foto sopra: un'auto della miliciia a un posto di blocco istituito nei pressi del villaggio per evitare che i pellegrini raggiungano in .macchina la chiesa parrocchiale. L’accesso all’abitato e la salita al colle dei “miracoli” sono rigorosamente vietati anche ai pedoni.

**Foto di Pagina 17**

Vida Ivankovic (17 anni) e Jacov Colo (10 anni): due dialoganti celesti

Medjugorje (Jugoslavia).

Vida lvankovic e Jacov Colo, due dei sei ragazzi che sostengono di aver visto e parlato più volte con la Madonna: dieci volte sul colle di Podbrdo, dal 24 giugno al 3 luglio, e poi, separatamente, nelle loro case. I sei ragazzi, non legati da parentela nonostante abbiano gli stessi cognomi, sono figli di contadini. Vida lvankovic, nata il 3 settembre 1964, è la più anziana; Jacov Colo, nato il 6 marzo 1971, è il più giovane. Gli altri quattro ragazzi si chiamano: Mirjana Dragicevic, nata il 18 marzo 1965, attualmente studentessa a Sarajevo; lvan Dragicevic, nato il 25 maggio 1965, entrato nel seminario francescano di Visoko; Marija Paulovic, nata l'1 aprile 1965 e lvanka lvankovic, nata il 21 giugno 1966, ora a Mostar

**Foto di Pagina 18**

Vida aiuta il padre contadino nella raccolta del tabacco

Medjugorje (Jugoslavia).

La diciassettenne Vida lvankovic (a sinistra) e il decenne Jacov Colo. Le due ragazze sulla destra sono sorelle di Vida, che ha altri sette fratelli. Il loro padre è un piccolo possidente agricolo che vive à mantiene la numerosa famiglia con il modesto reddito dei campi. Anche Vida lavora in campagna: attualmente è impegnata nella raccolta del tabacco, che cresce rigoglioso nella zona fra vigneti e distese di granoturco. ln seguito alla sua «celeste esperienza» Vida ha deciso di entrare prossimamente in convento. Afferma: «Voglio diventare una suora francescana».

**Foto di Pagina 19**

Il francescano Tomislav Vlasic celebra la messa vespertina

Medjugorje (Jugoslavia).

L'interno della chiesa parrocchiale, affollata di pellegrini, durante la messa vespertina del 9 settembre scorso. Celebra il rito, assistito da otto frati francescani, padre Tomislav Vlasic. Dopo il vangelo, più della metà degli oltre cinquecento fedeli presenti si è accostata con grande devozione alla comunione. La chiesa, inaugurata una decina d'anni fa, è dedicata a san Giacomo apostolo. L'edificio, di moderna e sobria architettura, è caratterizzato da due alti campanili sui lati della facciata che si scorgono da lontano svettare sulla verde campagna.

**Foto di Pagina 20**

Jacov Colo: “Mi piace giocare a pallone”

Medjugorje (Jugoslavia).

ll nostro inviato, Gianfranco Fagiuoli, a colloquio con Vida lvankovic e Jacov Colo, nella sacrestia della chiesa parrocchiale. ll piccolo Jacov è un ragazzo o intelligente e vivace. Dice di non annoiarsi durante le lunghe funzioni religiose, ma ammette che si diverte di più quando può giocare a pallone o correre liberamente nei campi. Inutile le chiedere cosa farà da grande: è ancora troppo giovane per averci pensato.